

Presentazione

Stefania De Vido

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Quando, nel giugno scorso, scrivevo la presentazione ad Axon 4.1 parlavo della pandemia usando il tempo passato. Mi sbagliavo, e ora introducendo questo numero invernale sono costretta a dire che anche questo è un lavoro nato e portato a termine in circostanze difficili. Di nuovo abbiamo cercato di fare del nostro meglio; e di nuovo rivolgo un ringraziamento molto sentito a tutti coloro che hanno svolto la loro parte, ottenendo tra l'altro due importanti risultati per la nostra Rivista.

Ma prima i contenuti di questo numero. L'aspetto politico ha anche in questo volume una parte importante che vede ben rappresentate le diverse forme che nel mondo greco hanno assunto i rapporti interstatali: l'attribuzione della prossenia, la formalizzazione di un'alleanza, la concessione, persino, della cittadinanza con il coinvolgimento di comunità diverse (Eretria, Calcide, Atene, la città tessala di Falanna, Iaso) in un arco di tempo che va dalla piena età classica alla tarda età ellenistica. Tutti questi esempi mostrano bene ricchezza e funzionalità di tali rapporti che sempre, anche dove formalmente neutri ed equidistanti, disegnano relazioni storicamente significative anche perché espressione di dinamismo egemonico.

Anche le dediche rappresentano una tipologia ampiamente praticata di cui abbiamo qui opportuna esemplificazione, in una gamma diversificata di supporti e contesti: si passa dal semplice schiniere iscritto proveniente dalla Sicilia orientale alla sontuosa dedica per un atleta plurivincitore rinvenuta a Delo e risalente al II a.C. Una dedica è espressa anche da uno degli epigrammi che compongono il complesso monumento delfico per Archon di Pella, generale di Alessandro, che comprende anche una celebrazione in versi delle sue vittorie atletiche, nonché il decreto che gli conferisce onori e privilegi. Un epigramma, infine, si legge sul monumento funerario per un poeta tragico altrimenti ignoto, Diocle di Rodi: ancora una volta questi

testi poetici tramessi per via epigrafica incoraggiano la riflessione sulle molte vie della tradizione e sulle numerose figure di letterati che popolano l'età ellenistica.

La voce molteplice dell'epigrafia greca si palesa negli ultimi due documenti che prendiamo in considerazione. Concretezza e necessità sono testimoniate dal cippo ipotecario dall'isola di Nasso che registra le garanzie (terre, casa e tetto) stabilite per un prestito di una certa entità i cui interessi vanno a favore, probabilmente, di orfani tutelati dall'arconte eponimo. Un'urgenza di altro genere, tutta devozionale, si esprime nei graffiti incisi sulla parete di un tempio ipogeo dedicato a Pan, in Egitto, da parte di due individui che portano nome greco e che si definiscono Ioudaioi: essi ringraziano Dio nel luogo pagano in un clima di sostanziale integrazione religiosa.

Uno tra i contributi qui ospitati è in lingua inglese, e inaugura per Axon una stagione nuova. Abbiamo infatti pubblicato in questi giorni la versione inglese del Database, a cura di Valentina Mignosa (<https://mizar.unive.it/axon/public/>) e finanziata dal Venice Centre for Digital and Public Humanities (<https://www.unive.it/pag/39287>) incardinato nel Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari. Risale al mese scorso, inoltre, la notizia che si è concluso positivamente il processo di revisione della nostra Rivista da parte di Scopus. Questo importante risultato, che valorizza e riconosce non solo la qualità del lavoro scientifico della rivista ma anche la sua piena adesione ai migliori standard editoriali, permetterà di indicizzare tutti i contributi a partire dall'anno 2019.

Speriamo che queste due novità preludano a una sempre più nutrita partecipazione di autori di altri Paesi, nonché a una diffusione sempre più ampia dei risultati del nostro lavoro a beneficio della ricerca indipendente e aperta ad autori giovani e meritevoli.

Il mio saluto conclusivo, ora più che mai, si traduce in un augurio.

Venezia,
18 dicembre 2020